

I CESTI NELLA CULTURA ARCAICA DELL'ISOLA D'ELBA

di Nello Anselmi

I cesti in vimini e schiappa di castagno, ormai usciti dall'uso quotidiano delle genti dell'Elba, si avviano ad essere dimenticati nonostante l'importanza avuta nelle attività e nell'uso domestico dei nostri antenati.



Il Paniere. Bel cesto dalla forma ovale, sormontato da un manico ad arco che unisce le due estremità conferendo robustezza ed eleganza. E' costruito in schiappa di giovani arbusti di castagno e vimini, sapientemente puliti con affilati coltelli per renderli atti ad essere intrecciati.

Questo cesto era un oggetto indispensabile per la gente di campagna. Veniva usato per raccogliere le castagne (allora di primaria importanza) e la frutta sugli alberi.

Soprattutto, il paniere serviva per contenere il fiasco del vino, i fichi secchi ed il pane che accompagnavano sempre chi si recava a lavorare lontano da casa, partendo al mattino presto per far ritorno all'imbrunire. Il paniere serviva anche per andare a fare la spesa e per portare a vendere le uova. Veniva legato alla sella dell'asino, vi si riponevano le cose minute e le si coprivano con un fazzoletto.

In ogni famiglia c'era chi sapeva fare i cesti e di solito erano le persone più anziane.

I panieri di piccole dimensioni venivano dati ai più piccoli come regalo, di solito in occasione della raccolta delle castagne. Spesso chi possedeva una barca, prendeva un fiasco di vino e lo metteva nel paniere; poi recandosi alle imbarcazioni dei pescatori faceva uno scambio in natura ricevendo un paniere di pesce in cambio del fiasco di vino.



La Paniera. Era molto simile al paniere, ma aveva i bordi leggermente più bassi. Era più larga e aveva il manico centrale. Come il paniere era anch'essa costruita in vimini di mirto e schiappa di castagno. Serviva in special modo per la raccolta

delle verdure, per cercare i funghi o per il trasporto delle ricotte al mercato. Queste venivano imballate in foglie di fico, nel versante orientale dell'isola, e nelle felci, nel versante occidentale più ricco d'acqua.



La Cesta. Aveva una forma ovale simile al paniere, ma era molto più grande e senza il manico ad arco. Alle due estremità c'erano due piccoli

manici, pratici, ma un pò goffi.

La cesta, nei tempi passati, serviva per trasportare l'uva in occasione della vendemmia. Veniva portata dagli uomini sulle spalle e sulla testa dalle donne, durante il tragitto dalla vigna alla cantina. Per fare in maniera che il mosto non si versasse sul trasportatore, la cesta veniva foderata con pelle di capra. Essa serviva anche per contenere le castagne, le patate, le fave e tutti i cereali. La si usava anche per trasportare il bucato al ruscello e per il trasporto in genere sulla sella degli asini. Sia il paniere, la panierina che la cesta erano prevalentemente usati in quella parte dell'isola nella quale si erge il monte Capanne ed in special modo nel marciante.



Il Corbello. Anch'esso fatto con schiappa di castagno. Era un cesto di forma cilindrica usato nei forni come contenitore per il pane o per il trasporto delle merci sugli asini. Era soprattutto utile a contenere i vari cereali nelle botteghe.

La Corva. Era un cesto quadrato con ai lati un bordo piuttosto basso, due manici ed il fondo piatto. Era il tipico contenitore usato dai pescatori per contenere il pesce. Anche la corva, come i precedenti cesti, era costruito in schiappa di castagno. Dopo aver pescato, legata la barca allo scoglio, il pescatore, scalzo come si usava allora, si recava di paese in paese a vendere il pesce con la corva sulla testa al tipico grido di "vivo, vivo".



La Buscola. Il diametro di questo altro cesto circolare di forma olimpica era di circa 80 centimetri. Solitamente era costruita in cordoni di paglia e giunchi, cuciti in modo concentrico. La buscola deve il suo nome al detto "Andar in busca", cioè, in cerca di frutta, grano, grappoli d'uva dimenticati, nelle proprietà altrui.

Nella parte occidentale dell'isola si usava per "spulare" le castagne: nelle giornate di vento le donne si ponevano sulla testa la buscola con le castagne precedentemente messe nel forno e poi sbattute. Inclinandola leggermente le castagne cadevano sopra un telo mentre la buccia secca e leggera veniva portata via dal vento. Questo cesto veniva anche usato come culla. Le mamme usavano lasciare il neonato nella buscola ai bordi della vigna o del campo, potendo così aiutare il marito nei lavori della terra. Si racconta ancora oggi che talvolta alcuni serpenti si siano introdotti nella buscola insieme ai bambini, attirati là dall'odore del latte, e si dice che alcuni bimbi siano stati addirittura morsi dalle vipere.

A proposito di buscole, si ricorda che agli inizi di questo secolo, a Poggio, viveva una donna chiamata Pasquina che andava ogni giorno a Marciana Marina a piedi per fare la spesa per conto di altri con una buscola in testa dove riponeva gli oggetti comprati che poi doveva consegnare agli ordinatari.

A Marciana invece viveva un uomo molto alto, quasi un gigante, di nome "Cavoli" che scalzo come una capra, con una buscola in testa, accompagnava chi lo volesse fin sul monte Capanne, riponendo nel cesto gli oggetti al seguito.

Nel marcianese c'è ancora oggi qualcuno che

intreccia ceste e panieri, ma il turista più frettoloso non conoscendo la storia di questi oggetti, finisce per non dargli l'importanza che meritano. Certo che usare un panierino per fare la spesa, oltre ad essere più bello delle borsette di plastica, sarebbe anche utile dal punto di vista del rispetto della natura.



La Coffa. Questo era un cesto dalla forma quadrangolare in alto, ma con il fondo più stretto, ed era costruito con robusti vimini di mirto. La coffa veniva usata in prevalenza nel versante orientale dell'isola durante lo scavo e la lavorazione del minerale di ferro e della pietra calcarea per fare la calce.



Il Cestone. Questo era il cesto di maggior dimensioni ed è stato utilizzato fino a poco tempo fa. Costruito in robusti vimini, aveva forma rettangolare simile alla coffa, privo di manici sui bordi, aveva però due robusti ganci situati sotto il bordo dei due lati più stretti che ne facilitavano il fissaggio sulla sella. Si usava specialmente nella parte orientale dell'isola per il trasporto sugli asini del letame o degli attrezzi da lavoro. Spesso il cestone veniva anche usato per trasportarci i bambini al seguito dei genitori che andavano a lavorare in campagna.

Ho conosciuto delle persone che mi hanno confidato di essere stati trasportati in questo modo quando erano piccoli. Fra le persone anziane più spiritose è ancora in uso il dire, al momento di andare a letto: "Ed ora ce ne andiamo nel cestone".



LA CLASSIFICA DEI PIÙ VENDUTI ALL'ELBA

Allend - "Zorro" - Feltrinelli

Maggiani - "Il viaggiatore sconosciuto" - Feltrinelli

Coelho - "Lo Zahir" - Bompiani

Rilevazione stagionale curata per lo SCOGLIO da IL LIBRAIO